

Immigrazione, crepe nel Governo

Non si ricompone la divergenza tra i ministri Minniti e Orlando dopo che anche il capo della polizia Gabrielli ha rilevato come l'accesso incontrollato dei migranti avrebbe potuto incidere sulla stabilità democratica



I centri di tensione permanente

di ARTURO DIACONALE

L'esplosione di violenza nel quartiere periferico romano del Tiburtino III costituisce una spia fin troppo evidente dello stato di grave tensione che cresce nella società italiana a causa del problema irrisolto dell'immigrazione. Non è l'avvio di una esplosione generalizzata, ma è il segnale preciso di quanto

potrebbe avvenire se non si dovesse correre rapidamente ai ripari.

Il Governo Gentiloni, in aperta controtendenza rispetto al precedente Esecutivo guidato da Matteo Renzi, ha compiuto un grosso sforzo per ridurre l'afflusso incontrollato dei migranti. L'azione tesa a mettere sotto controllo il canale umanitario realizzato dalle Organizzazioni non governative senza

regole e senza la minima preoccupazione sulle conseguenze di un'accoglienza senza fine, ha dato frutti positivi. Ma l'episodio del Tiburtino III indica che accanto alla necessità di ridurre il numero dei migranti in arrivo c'è anche, e soprattutto, quello della gestione di quanti sono già presenti nel territorio nazionale. C'è, in sostanza, come ha rilevato il capo della Polizia, Franco Gabrielli, il problema della loro possibile integrazione. E la vicenda romana dimostra che la strada della sistemazione temporanea dei migranti in

edifici adattati allo scopo all'interno delle aree urbane non solo non serve allo scopo ma risulta essere la causa principale della crescita incontrollabile delle tensioni in tutto il territorio nazionale.

Si dice spesso che l'Italia non ha il problema delle banlieue...

Continua a pagina 2



I grillini rivendicano il copyright del fallimento

di CLAUDIO ROMITI

Il Governo Gentiloni, in un vano tentativo di inseguire il Movimento Cinque Stelle sulla strada dai miracoli, vara



il pannicello caldo del cosiddetto reddito di inclusione e i grillini non ci stanno. Diamine, non sia mai che qualcuno osi scippare loro il copyright del fallimento italiota! Fallimento che, malgrado tutto, gli scarsi due miliardi di euro trovati dall'attuale Esecutivo tra le pieghe di un bilancio colabrodo, onde tamponare la marea montante dei pentastellati, non sembrano in grado di determinare.

Altra musica, al contrario, sarebbe l'introduzione integrale dell'insensata misura che rappresenta il fiore...

Continua a pagina 2

Crisi migranti: chi gioca a destabilizzare l'Italia?

di CRISTOFARO SOLA

A proposito della polemica innescata dalle dichiarazioni del ministro dell'Interno Marco Minniti sul rischio di tenuta democratica del nostro Paese a seguito dell'esplosione del flusso di migranti, il nostro direttore nel suo editoriale di ieri pone una questione che merita di essere sottolineata. Si chiede Arturo Diaconale: chi e perché delle organizzazioni internazionali con forti legami con settori del nostro Paese puntavano a far saltare

la tenuta democratica dell'Italia? Bella domanda. È ovvio che una risposta certa ed esaustiva non c'è a meno che non ci si voglia abbandonare al facile complottismo nello stile del crozziano



“Napalm51”. Tuttavia, si sono verificati eventi che giustificerebbero più di una preoccupazione. Proviamo a metterli in fila.

È un fatto che alcune delle Ong impegnate nelle operazioni di recupero dei migranti a largo della costa libica sono state sussidiate da noti speculatori della finanza internazionale del calibro di George Soros che nel settembre dello scorso anno aveva annunciato di voler investire 500 milioni di dollari, attraverso la lunga manus della “Open Society”, per iniziative volte a favorire l'arrivo di migranti in Italia. È un fatto che il procuratore di Catania, Carmelo Zuccaro, nell'intervista rilasciata...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

I centri di tensione permanente

...francesi o dei quartieri-ghetto provocati in Gran Bretagna, in Belgio e in Germania dalla politica dell'assimilazione di Parigi o da quella tesa a realizzare la società multi-etnica e multiculturale di Londra, Bruxelles e Berlino. La considerazione è giusta. L'Italia si trova nello stadio iniziale di un processo di integrazione che nel resto d'Europa si è sviluppato da più tempo assumendo forme particolari provocate dalle politiche post-coloniali di Gran Bretagna, Francia e Belgio e da quella industriale tedesca (l'immigrazione controllata dei lavoratori turchi). Ma questa diversità italiana ha come unico vantaggio quello di poter fare tesoro delle esperienze altrui per non ripetere l'errore di una integrazione fallimentare.

Per il resto, sempre se di queste esperienze non si tenga conto, rischia di produrre risultati addirittura peggiori rispetto a quelli fallimentari del resto dell'Europa.

I centri di accoglienza nelle città e nei paesi sono per definizione temporanei. Ma questa temporaneità ha un difetto mortale. E' destinata a non finire mai perché fino ad ora nessuna politica seria di integrazione, controllata, gestita ed in grado di garantire sia i migranti che gli italiani, è stata elaborata. Si è tentato di dare una risposta all'emergenza cercando di diluire la presenza dei profughi nel maggior numero di comuni. Ma non sapendo che fine potranno mai avere chi finisce nei mini-ghetti è facile preventivare che i centri di accoglienza temporanea finiranno con l'essere centri di tensione permanente. A quando una politica di integrazione seria, responsabile e concretamente realizzabile?

ARTURO DIACONALE

I grillini rivendicano il copyright del fallimento

...all'occhiello degli epigoni di Beppe Grillo. C'è lo ricorda la grillina Nunzia Catalfo, prima firmataria del ddl sul reddito di cittadinanza. "Se ci fosse davvero la volontà di aiutare le persone che

si trovano in povertà - tuona la senatrice del M5S - basterebbe introdurre il reddito di cittadinanza che propone, oramai da anni, il Movimento 5 Stelle. Non perché lo proponiamo noi, ma perché si tratta di una misura e meglio strutturata tra quelle in discussione, che oltre all'aiuto prevede percorsi personalizzati, anche formativi, per puntare al reinserimento nel mondo del lavoro del beneficiario e che aiuterebbe tutte le persone che si trovano in difficoltà senza creare poveri di serie A e poveri di serie B, come fa invece il reddito di inclusione".

A questa farneticante considerazione, la cui applicazione integrale manderebbe il Paese in default nel giro di 48 ore, fa eco un video postato sul web da Barbara Lezzi, altra senatrice grillina che attualmente è vicepresidente della Commissione permanente del Bilancio e della Programmazione economica. Secondo quest'altra perla di saggezza a Cinque Stelle l'introduzione universale di un reddito minimo determinerebbe una svolta economica decisiva, consentendo soprattutto alle piccole e medie imprese di beneficiare della forte spinta nei consumi provocata dall'imponente massa di miliardi gettata nello sciacquone dell'assistenzialismo grillesco.

Assistenzialismo catastrofico misto a keynesismo da quattro soldi, per così dire, che nell'ambito di un sistema pubblico afflitto perennemente da un eccesso di spesa pubblica, peraltro di pessima qualità, non può che far sprofondare rapidamente nel baratro l'intero Paese. Ma tutto ciò, unito ad altre elementari considerazioni di carattere economico e finanziario, sembra sfuggire completamente alla massa di ingenui e di sprovveduti che continuano a bersi le pozioni magiche di chi pensa di risolvere i nostri colossali problemi sistemici scrivendo semplicemente "pasti gratis per tutti" sull'acqua. Povera Italia.

CLAUDIO ROMITI

Crisi migranti: chi gioca a destabilizzare l'Italia?

...lo scorso aprile al programma "Agorà" di Rai Tre, afferma testualmente: "Si perseguono da

parte di alcune Ong finalità diverse: destabilizzare l'economia italiana per trarne dei vantaggi. Se l'informazione è corretta, questo corto circuito non si può creare salvo per effetto di persone che vogliono creare confusione".

Nonostante gli alti lai della sinistra buonista seguiti alle dichiarazioni del procuratore, nessuno al Csm ha osato mettere in discussione il magistrato catanese, tantomeno ordinarne un trattamento sanitario obbligatorio. Con ciò dimostrando che sebbene allo stato di mera ipotesi investigativa qualcosa di concreto su cui indagare vi fosse. È un fatto che non sono stati pochi, nel variegato mondo della solidarietà peccolosa, a gioire quando lo scorso 25 luglio un maldestro Emmanuel Macron combinava un incontro a Parigi tra il primo ministro libico Fayez al-Sarraj, riconosciuto dalla comunità internazionale e il suo diretto rivale, il generale Khalifa Haftar escludendo platealmente il governo italiano dall'iniziativa di pace. È un fatto che, a fronte della linea intrapresa da Minniti per arrestare il flusso dei migranti, la statunitense Associated Press ieri l'altro con sorprendente tempismo pubblica un'inchiesta su indicibili accordi segreti tra il governo italiano e la criminalità libica inquadrata nelle milizie paramilitari della cittadina di Sabrata, in Tripolitania, base di partenza dei barconi di migranti per le coste italiane. Come, a suo tempo, è stato un fatto la misteriosa morte del giovane ricercatore italiano Giulio Regeni, torturato e ucciso da membri delle forze di sicurezza egiziane proprio nel momento di massimo sviluppo delle relazioni commerciali e diplomatiche tra i due Paesi del bacino del Mediterraneo. Semplici casualità? Può darsi. Ma qualche dubbio è più che lecito. Ribadiamo: nessun cedimento alle teorie complottistiche. Però il sospetto dell'esistenza di un disegno occulto per mettere sotto schiaffo l'Italia bisognerebbe essere ciechi a non vederlo. L'unico modo per venire a capo è che chi ha il potere e gli strumenti per indagare vada in fondo alla faccenda. Magari approfondendo quel pensiero apparentemente criptico che il procuratore Zuccaro tirò fuori nella sua intervista e che i media di regime, per disattenzione o interesse,

non vollero coltivare come invece avrebbero dovuto.

Resta la domanda posta da Arturo Diaconale che, a chiosa, ci permettiamo d'integrare con un'altra. Chi dal 2011 in avanti, oltre all'azione conclamata di Nicolas Sarkozy, sta lavorando dietro le quinte per tenere l'Italia fuori del riassetto degli equilibri egemonici nel quadrante geopolitico del Mediterraneo meridionale sconquassato dalle "Primavere arabe"? Al momento c'è da essere pessimisti in ordine all'aspettativa di verità. Le istituzioni italiane, tenute in ostaggio da personaggi espressione della pernicioso ideologia terzomondista e multiculturalista, non sono disponibili a perseguire questa strada. Solo un nuovo governo di opposto segno potrà aprire il capitolo delle responsabilità cercando, sul terreno della politica, di individuare i mandanti di quel progetto di destabilizzazione di cui le Ong sono state solo l'ultima propaggine esecutiva.

CRISTOFARO SOLA

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

RISTORANTE CAFFÈ "LO ZODIACO"

"Lo Zodiaco"
Pranzo, Cena
e UN CAFFÈ ZODIACO

Aperi TI AMO

Oh grande Roma, città dei sette colli ricca di storia, ricca di splendore immortalata sei, da "leggende" folli peccaminosi intrighi dell'amore.

Al tuo cospetto, oh Roma ammaliatrice su questo "poggio", gioiello del creato odi una voce arcana che ti dice che quando s'ama, non è mai peccato.

All'alba, al tramonto, al chiar di Luna senti l'influsso, del segno "Zodiacale" è questo il "sito", della "Dea Fortuna" dove l'amor germoglia ed è fatale!

Nana

La vostra cornice unica su Roma

Ristorante - Bar - Cocktail - Aperitivi
PRENOTAZIONI: tel. 06.35496744 - 06.35496640
Viale del Parco Mellini, 88/92 ROMA